



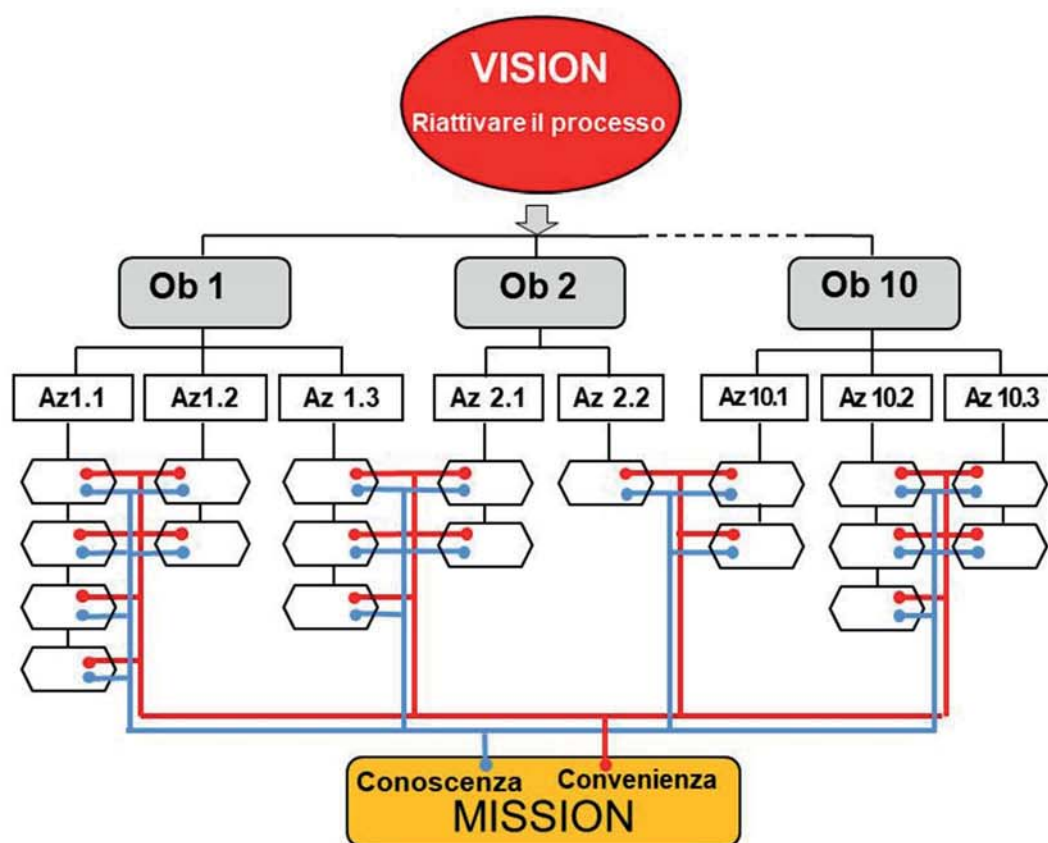
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Ravello

Territorio storico e ambiente

5

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di
Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di
Maria Carla Sorrentino

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – www.univeur.org e-mail: univeur@univeur.org
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino
Comunità Montana Monti Lattari
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di
Ferruccio Ferrigni
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
UNESCO ICOMOS

SOMMARIO

Premessa	9
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
1. Mission e struttura del Piano di Gestione	15
2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione	19
3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”	23
4. I valori da tutelare e le criticità da gestire	29
5. Il modello di governance e gli strumenti di governo del sistema	35
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
6. La struttura del Piano	51
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
7. Obiettivi, azioni, interventi	63
8. Cronoprogramma, priorità e costi	223
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione (<i>F. Ferrigni</i>)	231
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO (<i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i>)	239
All. 3 Format scheda intervento (<i>M.C. Sorrentino</i>)	243
All. 4 Qualità della vita (<i>A. Della Pietra</i>)	247
All. 5 La questione energetica (<i>F. Ferrigni</i>)	267
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico (<i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i>)	277
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB (<i>G. Caneva</i>)	289
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi (<i>C. Violante, E. Esposito</i>)	291

Capitolo 6

La struttura del Piano

Ferruccio Ferrigni

Un piano è l'insieme degli interventi da realizzare (o da inibire) perché il sistema passi dallo stato esistente a quello futuro. È un documento necessario per consentire la “gestione” dei sistemi territoriali, ma non è sufficiente. Il processo di governo di un sistema territoriale richiede infatti che a monte del piano vengano definiti gli “interessi” che vanno garantiti prioritariamente (o, con recente anglicismo che li sintetizza, venga definita la *vision* del sistema) e che a valle siano indicati attori, tempi e risorse necessarie ad attuare gli interventi previsti dal piano, con relativi indicatori di risultato. È solo avendo definito programma e indicatori che si può monitorare l'avanzamento e l'attuazione del piano. E correggerlo in itinere, se del caso. Cioè gestire il processo (Fig. 6.1).

Il “Piano di Gestione” (PdG) è dunque solo una delle fasi del processo di governo ed ha senso solo se a monte sono stati definiti una *vision* condivisa sul futuro del sistema comunità-territorio e se il piano urbanistico viene integrato con il programma per attuarlo. E se, soprattutto, c'è un'istituzione o una struttura di *governance* responsabile dell'intero ciclo.

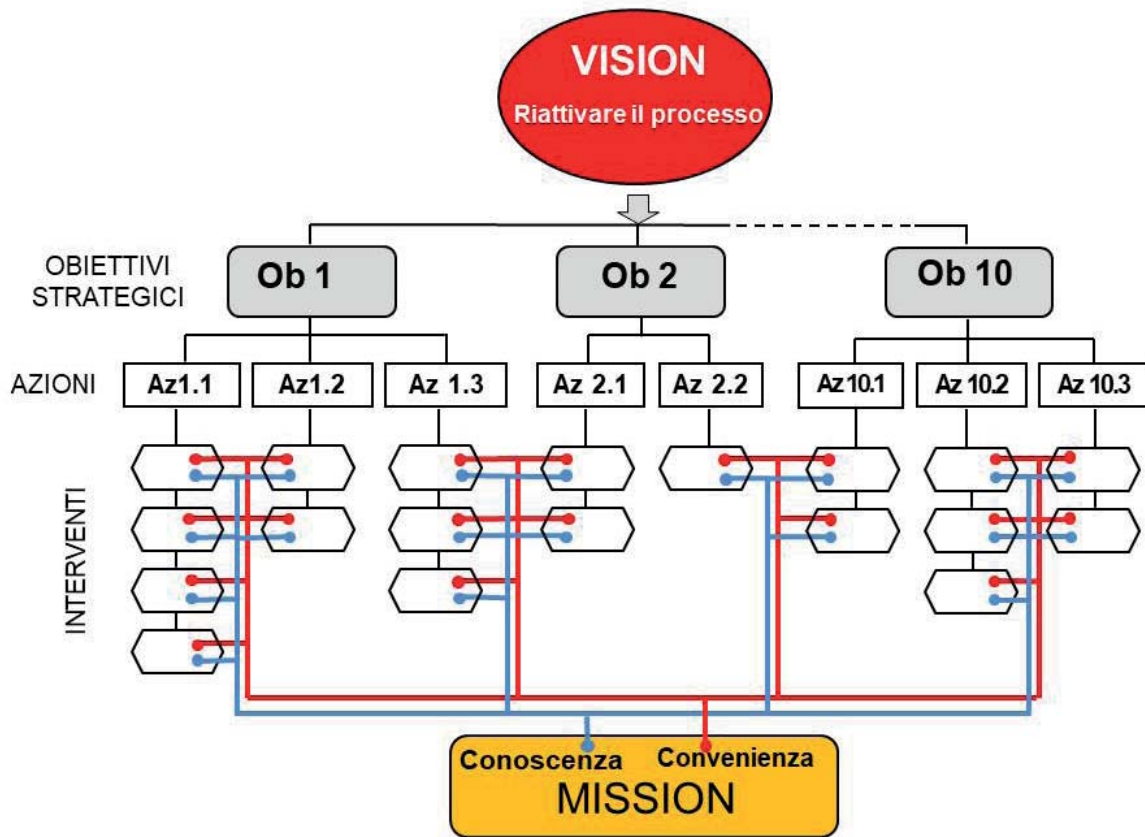
Va precisato, tuttavia, che la *vision* su cui è stato costruito il PdG della Costiera Amalfitana – *riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità* – e la *mission* che esso persegue – *proporre un insieme di azioni capaci di recuperare la conoscenza degli effetti e ripristinare la convenienza degli interventi che le concretizzano* – sono state elaborate dalla Soprintendenza ABAP e dal CUEBC sulla base degli studi



6.1 - La gestione è l'ultimo step di un processo complesso, necessariamente preceduta dalla selezione degli interessi da privilegiare (la dimensione politica), dalla configurazione dello stato futuro del sistema (il Piano, in genere urbanistico) e dalla definizione di attori, risorse e tempi necessari a pervenirvi (il programma).

preliminari e degli incontri pubblici realizzati in questi anni. Riflettono le analisi svolte e le indicazioni del MiBACT, dell'UNESCO della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e della Convenzione di Faro (CF), ma vanno verificate sul terreno con tutti gli *stakeholder* del sistema. La necessità che il PdG si fondi sulla condivisione di obiettivi e regole da parte di tutti gli *stakeholder* rende necessario proporre al sistema un set di azioni e di interventi che riflettano la *vision* e concretizzino la *mission*. E quindi permettano di valutare l'una e l'altra.

Le analisi sulla genesi dei PC italiani e di alcuni PC europei¹ ha mostrato come essi siano sempre il risultato di trasformazioni del territorio, anche profonde, tutte finalizzate non a realizzare un paesaggio ma a conseguire profitti. E che è stata solo la conoscenza diffusa degli effetti delle trasforma-



6.2 - Il Piano di Gestione della Costiera Amalfitana è costruito su una vision ambiziosa: riattivare il processo virtuoso di trasformazione del territorio per adattarlo ai bisogni in evoluzione della comunità locale. Per concretizzarla sono stati individuati 10 obiettivi strategici, da conseguire attraverso 36 azioni, articolate in 66 interventi. Tutti progettati in modo da risultare “convenienti” per chi li attua e fondati su una conoscenza dei loro effetti, che ne garantisce la compatibilità con il contesto.

zioni, singoli e cumulati, che ha reso l’alterazione compatibile con il contesto. Permettendo che il territorio alterato giungesse fino a noi. Diventando “territorio storico”, o paesaggio culturale.

Per riattivare il processo che ha generato il PC “Costiera Amalfitana” si rende quindi necessario:

- a) recuperare la **conoscenza** sia dei valori esistenti sia dell’impatto delle attività che ciascun *stakeholder* intende realizzare;
- b) ripristinare le condizioni di **convenienza diretta ed immediata** delle azioni compatibili con il sistema.

Sono stati questi i due fattori “culturali” che hanno determinato la *vision* su cui è stato impostato il PdG (*Verso la Costiera Antica* è lo slogan che la sintetizza) e che sono diventati i criteri guida su cui è stato costruito il “piano” e che ne definiscono la *mission*.

Il PdG è strutturato su 10 “Obiettivi strategici”, ognuno dei quali risponde ad una delle criticità del sistema (cfr. Cap. 4). Ciascun obiettivo viene perseguito attraverso una o più “Azioni” (36 in totale), ognuna attuata mediante uno o più “Interventi” (66).

La Fig. 6.2 mostra la struttura complessiva del PdG.

Il PdG Costiera Amalfitana, un “non piano”

Le “Linee guida” (LG) del MiBACT forniscono indicazioni sui percorsi di analisi delle potenzialità dei sistemi territoriali PC e di definizione degli interventi più adatti alle specifiche condizioni locali, ma non affrontano sul piano teorico e metodologico la questione del modello di *governance* necessario per implementare le azioni previste da un piano di gestione di un PC. In realtà le LG danno per scontato che ci sia un’istituzione

che ha competenza per redigere il piano di gestione e verificarne l'attuazione. Viene infatti precisato che i Piani possono essere orizzontali (l'insieme di piani e programmi che appartengono allo stesso livello) o verticali (che appartengono ad una gerarchia), viene chiarito che *“il piano non dovrà essere uno strumento centralizzato di progettazione sociale, ma piuttosto un insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali, che coinvolgano una pluralità di soggetti e posseggono natura “epigenetica”, sono cioè in grado di evolvere e recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge”* (LG 2004, pag. 7). Sono indicazioni totalmente condivisibili, ma di non semplice applicazione. In particolare nella Costiera Amalfitana, dove non c'è nessuna istituzione che abbia competenze per definire regole, procedure e idee per l'intero comprensorio.

Alle difficoltà di ordine giuridico-burocratico si aggiungono quelle “sistemiche”, legate cioè alle profonde modifiche del contesto in cui i PC si sono formati. I limoneti della Costiera e le ondulazioni a grano della Val d'Orcia sono elementi costitutivi ed essenziali dei due siti. Ma, anche se il limone “Sfusato Amalfitano” e la pasta della Val d'Orcia fruiscono della IGP/DOP, sono sostanzialmente fuori mercato. Anche per l'impatto deprimente della Politica Agricola Comunitaria, dalla quale sono escluse le aziende di piccola taglia, che costituiscono la quasi totalità del paesaggio terrazzato della Costiera Amalfitana². Il peso delle attività agricole nella genesi e nell'evoluzione dei PC e l'impatto sul settore di politiche e processi esterni al sistema – e da questi non condizionabili – rende fondata l'esortazione delle LG a dare al piano natura “epigenetica”. Ma *“recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente”* richiede un modello di *governance* con capacità decisionale estremamente rapida e strutture scientifiche interne permanenti, capaci di elaborare con continuità le analisi, le prospezioni e gli scenari necessari a supportare le decisioni. Condizioni che da una parte rinviano ad una struttura di gestione che nella Costiera Amalfitana non c'è, dall'altra postulano politiche di tutela che non si limitino a divieti

e interdizioni. Infatti, *“il Piano di Gestione ha il compito di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretare i significati sopravvissuti alla storia proprio perché portatori di valori e favorirne il trasferimento alle generazioni future”* (LG 2004, pag. 19). Un'indicazione che impone la costruzione di un “piano” capace al tempo stesso di garantire la tutela dei valori consolidati e di supportare l'evoluzione equilibrata del sistema. Un piano del genere, tuttavia, è possibile solo se la conoscenza dei dati su cui si fonda è condivisa. E la condivisione implica sia che la tutela del territorio faccia parte integrante della cultura del sistema, sia che la tutela sia *“conveniente”*.

Ed è questo, appunto, il PdG “Costiera Amalfitana”: un “non piano”, ma una proposta motivata e concreta di azioni ed interventi, che perseguono gli obiettivi strategici che risolvono le criticità rilevate (cfr. Cap. 4), riprendendo le indicazioni dell'UNESCO, delle LG del MiBACT, della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione di Faro, tutte declinate con riferimento alle istituzioni e alla cultura locali.

Riattivare il processo di evoluzione intelligente e compatibile del sistema comunità-territorio “Costiera Amalfitana” “regolato” dalla conoscenza diffusa degli effetti degli interventi, singoli e cumulati, e alimentato dal ripristino della convenienza delle singole trasformazioni – e aver proposto un modello di *governance* fondato su una struttura politica che definisce gli obiettivi strategici, la Conferenza di Gestione (CdG), sulla base di informazioni e scenari elaborati da una struttura tecnica permanente, la Struttura di Supporto alla Decisione (SSD), (cfr. Cap. 5), significa superare la **logica delle procedure** (come va progettato un intervento, come va finanziato, approvato ecc.) e proporre invece una **logica di processo** (come si assumono decisioni di breve o lungo periodo, chi se ne fa carico, come se ne valuta l'impatto ecc.).

6.1 Gli obiettivi strategici

Il primo obiettivo strategico, la *Definizione di una struttura di governance e di strumenti di go-*

verno efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema, nonché le azioni per conseguirlo, sono stati illustrati nel Cap. 5. Nel seguito vengono descritti gli altri obiettivi e le azioni che li perseguono. Nella parte seconda sono riportate le schede che descrivono dettagliatamente i singoli interventi necessari ad attuare le varie azioni.

Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale

Le analisi svolte durante la produzione del PdG della Costiera Amalfitana hanno messo in evidenza che tra gli abitanti della Costiera pochissimi sono a conoscenza dei valori e degli elementi che ne hanno motivato l'iscrizione nel Patrimonio dell'Umanità. In altri PC (Val d'Orcia, Cinque Terre), invece, la percezione dei valori del territorio è nettamente più alta. In ogni caso, migliorare la conoscenza del territorio e degli elementi che ne determinano il pregio può rafforzare l'identità culturale della comunità – condizione propedeutica per accrescere il capitale sociale e favorire lo sviluppo creativo –, stimolare la tutela attiva del patrimonio esistente, migliorare la sensibilità alla qualità dei nuovi interventi. Tale azione va diretta sia verso i fruitori del territorio e degli interventi (cittadini, turisti) sia verso gli attori che degli interventi sono responsabili (tecnici progettisti, decisori politici, imprenditori, responsabili del controllo).

Per promuovere la diffusione della coscienza dei valori di cui la comunità è depositaria il PdG prevede le seguenti azioni:

- Radicamento della consapevolezza di essere utilizzatori e responsabili di un sito Patrimonio dell'Umanità, anche attraverso campagne nelle scuole e promozione di reti di imprese culturali, da supportare con interventi mirati.
- Rafforzamento del *brand* del sito “Costiera Amalfitana”, sia attraverso la realizzazione del marchio “UNESCO Amalfi Coast”, la promozione del logo nei documenti degli enti locali, la partecipazione a fiere e mostre.

Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile del territorio

L'evoluzione delle tecnologie ha determinato la scomparsa di saperi e mestieri essenziali per

la conservazione del territorio, con effetti amplificati nei PC. La manutenzione dei muri di sostegno delle terrazze era un'esigenza primaria se si voleva conservare la produttività delle coltivazioni, ma oggi è essenziale per la conservazione di molti PC. La tecnologia costruttiva di archi e volte richiede saperi specifici, oggi patrimonio solo di alcuni vecchi muratori, e comporta l'uso di materiali locali, non sempre ancora disponibili.

Riconoscere il valore utilitario di alcuni elementi del patrimonio immateriale (ad esempio la manutenzione dei percorsi legati alle tradizioni, religiose e non) può aiutare a renderne attiva la tutela. Recuperare i saperi antichi e promuoverne la trasmissione alle nuove generazioni è non solo essenziale per la manutenzione dei PC, può anche offrire opportunità di lavoro in settori diversi dal turismo.

D'altra parte a livello mondiale è crescente l'interesse al patrimonio immateriale; in Italia la necessità di riutilizzare l'esistente piuttosto che costruire *ex-novo* si è progressivamente radicata nelle politiche di gestione del territorio (e nei piani urbanistici che le concretizzano). Sono opportunità che possono essere sfruttate, soprattutto nei PC, per avviare politiche di sviluppo locale capaci di recuperare tradizioni e saperi antichi in chiave di sviluppo, non solo turistico. In Costiera Amalfitana l'edificato storico è costituito prevalentemente da edifici con coperture a volta, i muri a secco che sorreggono le terrazze (le “macere”) richiedono una ben precisa tecnica di costruzione, ormai patrimonio solo di alcuni vecchi muratori. Promuovere il recupero e la diffusione dei saperi tradizionali ha quindi due vantaggi: facilita la tutela del paesaggio consolidato e genera opportunità di lavoro qualificato.

Tra i saperi presenti nel sistema e non adeguatamente utilizzati c'è poi la conoscenza delle situazioni di pericolo. Le popolazioni locali conoscono bene i torrenti ingombri di detriti, i costoni instabili, i boschi a rischio incendio, ma sono conoscenze che emergono solo dopo che l'evento disastroso si verifica. In tempi ordinari non fanno “notizia”.

Per recuperare i saperi “dormienti” e farne fattori di sviluppo e di supporto all’adattamento compatibile del territorio il PdG prevede di:

- Fornire supporto tecnico a progettisti e costruttori, per migliorare la qualità degli interventi di trasformazione attraverso la produzione di un “Catalogo” degli interventi coerenti con il contesto e di un "Tutorial" per una corretta progettazione.
- Promuovere le buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione dei rischi naturali, anche attraverso il supporto ai media per la produzione di pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie – Non Solo Dopo).

Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio

Le terrazze annidate tra falesie imponenti sono l’elemento caratterizzante del paesaggio della Costiera, ma sono anche il documento di una stagione di alterazione del territorio tanto profonda quanto intelligente. Nel secolo X Amalfi era al culmine della sua fortuna commerciale, ovvio che attirasse gente. Che doveva mangiare. Ma Amalfi, al contrario di Pisa e Venezia, non aveva alle spalle terre arabili. E trasportare cibo con le navi non era conveniente. L’unico modo per soddisfare la crescente domanda di cibo era aumentare la superficie coltivabile e renderla più produttiva. Si avvia così la costruzione delle “macere”, che permettevano di creare tasche di terra, profonde abbastanza da far crescere gli alberi.

Le parti basse della costa vengono terrazzate, permettendo di aumentare la produzione di vino e di avviare ex novo quella degli agrumi, entrambi prodotti ad alto valore aggiunto. Nelle zone più alte vengono incrementati i castagneti, che diventano una coltivazione complementare e strategica (forniscono pali per i vigneti e gli agrumeti, legname per l’edilizia, parte della struttura delle navi).

Amalfi medievale si presenta come un “sistema” complesso, omogeneo ed autonomo, che si sviluppa con formule incredibilmente moderne. Dissodare e terrazzare i pendii richiede investimenti notevoli, al punto che molti proprietari li lasciano incolti. Le prospettive del mercato li inducono però a stipulare con piccoli coltivatori un contratto agrario

particolare, il “pastinato”: il proprietario concedeva al “pastinatore” un terreno incolto o mal coltivato, con l’impegno di renderlo produttivo. In cambio il pastinatore nei primi 5 anni trattiene per sé l’intera produzione, la divide a metà con il proprietario nei successivi 5, gliene lascia i 2/3 negli ulteriori 5 anni e, alla fine, retrocede metà del fondo, restando proprietario dell’altra metà e legato alla cura della metà non sua.

Una *joint venture* medievale che ha “generato” il paesaggio della Costiera. Un paesaggio che però oggi soffre delle mutate condizioni di esercizio delle attività agricole. I costi di produzione nelle terrazze non accessibili; l’esodo dei giovani, attratti dalle migliori opportunità offerte dal turismo; le difficoltà a difendere i prodotti locali dalle contraffazioni: sono questi i fattori che minacciano la redditività delle colture terrazzate della Costiera.

Non è quindi casuale che per conseguire l’obiettivo di tutela del paesaggio attraverso l’incremento della redditività delle attività agricole il PdG preveda ben 7 azioni:

- Riduzione dei costi di produzione, sia attraverso l’innovazione tecnologica (cremagliere) sia con l’offerta di vacanze-lavoro nei periodi di raccolta.
- Incremento dei ricavi diretti, attraverso l’Allungamento della filiera locale del limone, l’“adozione” delle terrazze, la vendita on line, l’introduzione di nuove colture, a maggior valore aggiunto e che siano compatibili con il contesto o lo migliorino.
- Stimolo alle attività integrative, come l’inserimento nei pacchetti turistici di visite guidate nelle aziende.
- Promozione dell’uso di prodotti locali, attraverso campagne di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”, convenzioni con scuole e ristoranti per i “menù della Costiera”, valorizzazione della “Casa del Gusto” a Tramonti.
- Supporto alle microaziende costitutive del paesaggio, attraverso un’attività di lobbying a livello nazionale e comunitario.
- Incentivi ai giovani per avviare attività agricole, attraverso corsi di formazione di indirizzo agrario specifico per la Costiera, affidamento di terrazze non più coltivate con contratti di “nuovo pastinato”.

- Miglioramento dell'accessibilità delle terrazze oggi in abbandono, attraverso la realizzazione di una viabilità "dolce", ad alta valenza paesaggistica.

Nell'Allegato 6 vengono dettagliatamente illustrate le iniziative e le attività svolte e/o progettate per valorizzare e rendere remunerative le attività agricole della Costiera.

Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive

L'obiettivo di incrementare la redditività delle produzioni agricole va inquadrato in una questione più generale: l'attrattività della Costiera deriva in gran parte dalla spettacolarità delle coltivazioni, ma chi ne beneficia è il settore turistico. La perequazione tra i due settori è un obiettivo strategico del PdG, cui sono finalizzate due azioni:

- Trasferire alle attività agricole (almeno) una parte dei benefici che esse contribuiscono a generare nel settore turistico, attraverso la creazione di un "Fondo per il Paesaggio" (FP), con cui sovvenzionare le produzioni meno remunerative, alimentato con l'attivazione di una "Amalfi Coast Card" che offre servizi specifici ai turisti e con una quota delle imposte sul trasporto turistico.
- Riutilizzo dei manufatti agricoli sottoutilizzati o in abbandono, attraverso la loro riconversione a servizi per le attività turistiche.

Integrazione dell'offerta turistica

È dall'epoca del *Grand Tour* che la Costiera è meta turistica di richiamo europeo. Una fortuna antica, che però oggi genera sia *overtourism* sulla costa e scarsi flussi nelle aree interne³, malgrado la ricchezza della loro offerta culturale, sia un turismo poco attento alle valenze culturali del sistema. Con l'effetto collaterale di proporre un'offerta ricettiva di lusso, che spesso ha l'effetto di trattenere in hotel i turisti, che non hanno alcun contatto con la realtà locale.

Le opportunità di scambio culturale e di rapporto più genuino con la popolazione locale sono quindi nettamente diverse nella fascia costiera e nelle aree interne, con potenzialità di "turismo emozionale" inversamente proporzionali al carico.

Integrare l'offerta turistica è uno dei principali obiettivi strategici della Costiera Amalfitana, che il PdG, propone di conseguire attraverso 6 azioni:

- Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna, attraverso la promozione della "Costiera Alta".
- Promozione del turismo emozionale e alternativo, interessato alla "Costiera Altra", attraverso la realizzazione di un sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione della clientela, la riconversione degli antichi sentieri a percorsi di trekking, la valorizzazione dei siti di arrampicata.
- Attività di "capacity building" nel settore turistico attraverso la realizzazione di corsi per operatori di turismo emozionale.
- Potenziamento della ricettività extralberghiera, attraverso la promozione di Alberghi Diffusi.
- Miglioramento delle fruibilità del patrimonio culturale, attraverso il completamento, l'unificazione e l'ammodernamento della segnaletica, la realizzazione di una rete capillare di punti informativi, la redazione di un Piano dell'Accessibilità del Patrimonio Culturale (PAPC).
- Messa a sistema dell'offerta culturale, attraverso la messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi di ultima generazione.

Miglioramento della qualità della vita

Le distorsioni dell'offerta turistica sopra elencate hanno un impatto diretto sulla Qualità della Vita (QdV), della popolazione residente non meno che dei turisti. Poiché l'affitto stagionale a forestieri è più remunerativo e meno vincolante dell'affitto ai residenti, le nuove coppie hanno difficoltà ad ottenere appartamenti in locazione, soprattutto nella costa, dove lavorano; sono quindi costrette a trasferirsi nei comuni interni, con tutte le difficoltà logistiche che ne conseguono (spostamenti, cura dei bambini). Muoversi con i mezzi pubblici e privati nei mesi estivi è problematico. Trovare lavoro (o lavoratori) in settori diversi da quelli turistici è un'utopia. Sono queste solo alcune delle disfunzioni che incidono sulla QdV dei residenti e che non sempre sono adeguatamente compensate dall'incremento di reddito.

L'impossibilità di accedere all'uso delle fonti energetiche rinnovabili (FER) è un'altra questione che incide sulla QdV della Costiera. Le tecnologie disponibili sono infatti fortemente invasive. Ma non è accettabile che in nome della tutela del paesaggio e dell'ambiente, o del piacere estetico dei turisti, le esternalità negative generate dal non uso delle rinnovabili (maggiore spesa per l'energia, maggiore inquinamento) siano sopportate dalle comunità locali.

L'uso delle FER in Costiera, tuttavia, non va risolto con soluzioni di compromesso tra interessi contrastanti, può essere, invece, declinato recuperando la tecnologia storica di uso delle rinnovabili. La bassa densità abitativa genera infatti una domanda energetica distribuita e a basso potenziale, due caratteristiche che collimano perfettamente con quelle delle FER, anch'esse diffuse e a basso potenziale. Energia da FER a basso impatto paesaggistico può ricavarsi, ad esempio, dal micro idroelettrico. In Costiera Amalfitana si è già avviato un tale processo. Una centrale idroelettrica nella Valle delle Ferriere, ad esempio, è stata da poco riattivata.

Ma l'uso delle rinnovabili può avere addirittura funzione "paesaggigena"⁴, come provano i mulini sui torrenti Dragone o Reginna, che hanno altezze triple di quelle massime ammesse dagli strumenti urbanistici comunali, ma non sono certo "detrattori" del paesaggio.

In quest'ottica il PdG prevede infatti uno specifico intervento di "restauro paesaggistico" delle terrazze abbandonate mediante installazione a terra di filari di pannelli fotovoltaici. Un intervento certamente ad alto impatto paesaggistico, ma che ripristina il grafismo originario dei muri delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea che invade le terrazze non più coltivate. Un intervento che, peraltro, ha una doppia valenza: restaura un paesaggio degradato, riattiva il processo di adattamento compatibile del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità. Rispondendo pienamente alla *vision* sulla quale è stato costruito il PdG Costiera Amalfitana (cfr. All. 5).

Qualità della vita: quali indicatori per la Costiera?

In un piano di gestione di un PC evolutivo definire gli indicatori locali di QdV è condizione propeudica per ridurre i possibili impatti negativi del turismo. Ma gli indicatori sono molto variabili a seconda delle caratteristiche del locale sistema comunità-territorio, del clima "mediatico" locale (il peso della "sicurezza percepita", ad esempio, varia sensibilmente per area geografica, in rapporto ai temi ricorrenti nei *media* locali ecc.). Indicatori e metodologia vanno quindi definiti con indagine locale ed aggiornati con continuità.

Va osservato, tuttavia, che la molteplicità dei metodi di rilevamento proposti in letteratura e la mancanza di dati disaggregati a livello comprensoriale e comunale hanno suggerito di proporre in questa sede solo l'analisi ragionata dell'impatto che ciascun obiettivo strategico potrà avere sugli indicatori selezionati per misurare la QdV della Costiera (cfr. All. 4).

Per conseguire l'obiettivo strategico di migliorarla, tuttavia, il PdG propone 3 azioni, che appaiono fin d'ora determinanti:

- Supporto alle coppie giovani, attraverso l'attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro.
- Miglioramento del servizio di trasporto, attraverso il potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento, l'organizzazione di collegamenti mirati in occasione di eventi o per raggiungere specifici attrattori, la promozione di servizi di car sharing
- Accesso alle energie rinnovabili, attraverso la microgenerazione e l'uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico delle terrazze in abbandono.

Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato

Il primo dei 3 obiettivi strategici centrali del PdG – tutela, restauro e produzione di paesaggio – viene perseguito con 4 azioni:

- Tutela degli ambienti antropici e naturali, attraverso il miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre e il supporto al percorso di candidatura MAB (Man and the Biosphere) della Costiera Amalfitana.

- Valorizzazione degli elementi minori del patrimonio culturale e naturale (acquedotti antichi, mulini, grotte, siti rupestri, edicole votive, geotopi, biotopi) attraverso il progetto “La Costiera Altra”⁵.
- Mitigazione sostenibile del rischio, attraverso l’incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali, il mantenimento e il recupero delle condizioni di naturalità, la prevenzione degli incendi e dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni).
- Supporto alle attività agricole amatoriali, attraverso la valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera, concorsi per giardini ed orti, tradizionali ed innovativi.

Recupero del paesaggio degradato

Il paesaggio della Costiera Amalfitana è sostanzialmente ben conservato, anche grazie ad uno strumento urbanistico fortemente inibitorio, il PUT, e all’azione di tutela della Soprintendenza ABAP. Tuttavia le difficoltà di accesso veicolare, l’emigrazione tra le due guerre mondiali, il frazionamento ereditario hanno determinato l’abbandono delle coltivazioni in molte terrazze⁶. Come pure versano in abbandono molti edifici rurali, non più funzionali alle attività agricole. Inoltre, malgrado la vigilanza, sono anche presenti alcuni edifici totalmente dissonanti dall’edilizia tradizionale (la necessità di costruire rapidamente ha indotto ad utilizzare strutture in acciaio e vetro).

Per restaurare il paesaggio degradato il PdG prevede 3 azioni:

- Recupero delle aree terrazzate abbandonate, ripristinando il grafismo cancellato dalla vegetazione spontanea riattivandone l’uso migliorando l’accessibilità, sperimentando nuove colture, più remunerative (serre fredde per produzioni primaticce), posizionando a terra pannelli fotovoltaici (cfr. All. 5).
- Restauro paesaggistico degli edifici poco rispettosi del contesto, o abusivi, attraverso la produzione di un “Piano di Restauro dell’Edilizia Dissonante” (PRED) integrato dal Catalogo delle buone pratiche, che fornisce indicazioni operative per i singoli interventi.
- Riuso dei manufatti rurali sottoutilizzati o abbandonati, anche attraverso la produzione di

un Piano per la valorizzazione del Fiordo di Furore e per il riuso “conveniente” delle peschiere (anche attraverso la modifica delle norme urbanistiche comprensoriali e comunali).

Produzione di nuovo paesaggio di qualità

L’analisi del paesaggio storico consolidato mostra che i manufatti ad alto impatto (castelli, chiese, conventi, ponti, acquedotti) non sempre nuocciono al paesaggio. Anzi, spesso ne costituiscono gli elementi forti, identitari. Eppure oggi in Costiera Amalfitana le norme urbanistiche impongono di ridurre al minimo l’impatto dei nuovi interventi, addirittura impedendo la realizzazione della nuova viabilità, necessaria per rimettere in coltivazione terrazze abbandonate.

Per riattivare il processo storico di evoluzione compatibile del paesaggio il PdG promuove la produzione di nuovo paesaggio di qualità, prevedendo 3 azioni:

- Definizione di regole prestazionali e differenziate, inserendo nei piani urbanistici regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico e per la viabilità interpodereale.
- Promozione della coltivazione di specie autoctone e dell’agricoltura amatoriale, attraverso il supporto ai vivai specializzati in tal senso e concorsi per l’arredo urbano e giardini realizzati con flora locale.
- Miglioramento della qualità degli interventi, correnti e singolari, attraverso la produzione e diffusione del Catalogo delle soluzioni appropriate (per il restauro, la ristrutturazione, l’ampliamento, la costruzione *ex-novo*) e del Tutorial per la progettazione di qualità.
- Integrazione paesaggistica di un luogo di elevato valore naturalistico e antropico, il Fiordo di Furore, con un intervento ad alto impatto: il collegamento meccanico con il “Paese che non c’è”.

6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti

La *vision* su cui è stato costruito il PdG, “riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della

comunità”, si è tradotta in **10 obiettivi strategici**, da conseguire attraverso **36 azioni**, ognuna delle quali si concretizza in uno o più interventi. Sono stati previsti **66 interventi**, per ciascuno dei quali è stata elaborata una scheda. La struttura della scheda riprende quella utilizzata nel Piano di Gestione della Val d’Orcia, ma con alcune innovazioni.

I caratteri innovativi

Molte delle difficoltà di attuazione delle politiche di tutela derivano dal gap tra l’orizzonte temporale dei provvedimenti utili alla collettività e/o al territorio e quello del decisore politico che deve assumerli. In generale, infatti, gli interventi (o i divieti/limitazioni di intervento) manifestano gli effetti positivi sul lungo periodo, ma da subito impongono sacrifici a gruppi di portatori di interessi. Il decisore politico che deve adottarli, invece, ha di solito un orizzonte limitato a pochi semestri: si esporrebbe quindi da subito al dissenso, senza poter esibire risultati positivi. Le schede sono state quindi integrate con informazioni relative alle difficoltà economiche, tecniche o politiche che si incontreranno nella realizzazione dell’intervento nonché al suo impatto sul sistema. In particolare, per offrire al decisore tutti gli elementi di valutazione, per ciascun intervento viene stimato prioritariamente l’**impatto** che esso ha sul paesaggio; quindi viene analizzata la sua **fruibilità** da parte della comunità; infine viene stimato il **consenso/dissenso** che esso può generare.

Altro elemento innovativo delle schede è la valutazione della priorità di ciascun intervento, un’indicazione che facilita le scelte del decisore politico chiamato ad attuarlo.

Nel seguito vengono illustrati in dettaglio contenuti e finalità dei vari campi delle schede, che poi sono sinteticamente riportati nel format allegato (All. 3, Format Scheda Interventi).

Riferimenti

Ogni scheda riporta l’obiettivo strategico cui è finalizzata e l’azione nella quale l’intervento si inserisce. Molti interventi, tuttavia, concorrono a realizzare più di una azione, magari finalizzata a diversi obiettivi strategici. Oltre all’obiettivo strategico e all’azione di riferimento diretto, per ogni

intervento vengono quindi indicati anche obiettivi e azioni correlati. La scheda riporta inoltre il Settore suggerito dall’UNESCO che l’intervento contribuisce ad attuare.

Motivazioni, esigenze, opportunità

Per ciascun intervento vengono indicati sinteticamente le esigenze o le opportunità che lo giustificano, con riferimento sia alla struttura e agli obiettivi del sistema Costiera sia al contesto esterno.

Finalità e obiettivi

In questo campo vengono indicate le finalità dell’intervento, in genere riferite agli obiettivi strategici. Vengono poi indicati gli obiettivi specifici, quelli dell’azione in cui l’intervento si inserisce.

Attività da realizzare

Il campo riporta la descrizione dettagliata di tutte le attività previste dall’intervento, dalle analisi conoscitive eventualmente necessarie fino alla sua realizzazione.

Attori coinvolti

L’individuazione degli attori e delle istituzioni coinvolti nell’intervento ne facilita sia la progettazione sia la realizzazione.

Risorse da impegnare

La preventiva indicazione delle risorse necessarie a progettare e/o realizzare l’intervento offre ai decisori politici i principali elementi utili a programmarlo. Il campo è suddiviso in tre sottocampi: *risorse umane*, costituite dal personale delle istituzioni interessate o dagli eventuali consulenti esterni da coinvolgere; *materiali*, costituite dai documenti o attrezzature necessari alla stesura del progetto e alla realizzazione dell’intervento; *finanziarie*, ammontare dei costi per la progettazione dell’intervento, in alcuni casi anche per la sua realizzazione (indicati separatamente).

Durata presumibile

La presumibile durata dell’intervento – a partire dalla data in cui ne viene decisa la realizzazione – è un elemento essenziale sia per consentirne la programmazione sia per valutarne la priorità.

Priorità

L'indicazione del livello di priorità dell'intervento è una delle innovazioni inserite nelle schede-intervento, preziosa per il decisore politico. La stima della priorità, essenziale per poter programmare efficacemente l'attuazione del PdG, viene effettuata su tre livelli: alta, media, bassa.

Impatto

L'impatto che l'intervento avrà sul sistema comunità-territorio è fattore importante da valutare oggettivamente, con riferimento sia al sistema in cui va realizzato sia a chi deve deciderne la realizzazione.

In particolare l'impatto viene valutato con riferimento all'effetto (diretto) dell'intervento sul *paesaggio* ed è stimato su quattro livelli: alto, medio, basso, nullo (si assume che il PdG non proponga interventi che abbiano effetti negativi).

Altro tipo di impatto è quello che l'intervento genera sulla *fruibilità* del territorio e dei servizi offerti alla comunità (residenti e turisti). Viene valutato su tre livelli – alto, medio, basso – riferiti non al grado assoluto di fruibilità di un'attrezzatura o di un servizio ma al miglioramento rispetto alle esistenti condizioni del sistema locale.

Ulteriore impatto stimato è quello sui vari *stakeholder*, misurabile dal *consenso/dissenso* generato dall'intervento. Viene valutato su 5 livelli, sia in rapporto alle caratteristiche intrinseche dell'intervento sia ai differenti interessi degli *stakeholder*:

- 4 **totalmente condiviso** (consenso generale su tutti gli elementi dell'intervento);
- 3 **sostanzialmente condiviso** (consenso generale su gran parte degli elementi dell'intervento,

oppure consenso su tutti gli elementi da parte della maggioranza degli *stakeholder*);

- 2 **parzialmente condiviso** (consenso generale solo su parte degli elementi dell'intervento oppure consenso su tutti gli elementi da parte di una minoranza di *stakeholder*);
- 1 **poco condiviso** (consenso di una minoranza di *stakeholder*, dissenso da parte della maggioranza degli *stakeholder*);
- 0 **per nulla condiviso** (dissenso generalizzato).

Con riferimento al gap temporale sopra ricordato, tra orizzonte del politico e orizzonte del sistema, per ogni livello è stato anche ritenuto opportuno precisare se il consenso/dissenso si prevede possa manifestarsi nell'immediato, nel medio o nel lungo termine.

Risultati attesi

La scheda indica anche, ovviamente, i principali prodotti e/o effetti dell'intervento.

Indicatori di risultato

È questo un campo essenziale per rendere operativa la scheda-intervento. Per ogni intervento, o per i suoi effetti, vengono indicati gli elementi oggettivamente verificabili e/o misurabili. La verifica viene prevista ad 1 anno e a 3 anni dalla operatività del PdG o dall'avvio dell'intervento.

Note

Completa la scheda un campo nel quale vengono indicati particolari elementi del contesto in cui l'intervento va realizzato, oppure gli altri interventi con cui la scheda ha/può avere relazione.

¹Per il dettaglio di tali analisi si veda il volume già pubblicato F. Ferrigni, M. C. Sorrentino (ed.), *Il futuro dei territori antichi*, Edipuglia, 2013, Bari, Cap. 4.

²Delle 902 aziende presenti in Costiera 600 sono estese meno di 1 ha, altre 166 non raggiungono i 2 ha (Censimento agricoltura 2010).

³In Costiera Amalfitana il 95,6% dell'offerta alberghiera è concentrata nei comuni a mare. In questi comuni l'indicatore della vocazione turistica del sistema comunità-territorio (misurato in posti letto per 100 abitanti) è quasi 12 volte quello dei comuni interni (36,4 p.l./100 ab contro 3,4 p.l./100 ab).

⁴Nell'All. 5 la questione energetica nei PC viene approfondita nelle sue implicazioni etiche, paesaggistiche ed operative.

⁵Nell'All. 7 vengono richiamate le "Valenza ed opportunità di candidatura MAB" della Costiera. Nell'Allegato 8 viene proposta una prima selezione di "Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale".

⁶In Costiera Amalfitana il 18% della superficie terrazzata è in abbandono (Censimento 2000).